

L'Ucraina abolisce la pena di morte

L'Ucraina compie un altro passo verso l'integrazione europea abolendo dal suo ordinamento la pena capitale che viene sostituita con l'ergastolo. Nel nuovo codice penale, che entrerà in vigore oggi, non ci sono più gli articoli sulla pena di morte ereditati dal periodo sovietico. Il parlamento ha approvato il nuovo codice superando la forte opposizione alla riforma esistente tra la popolazione. Su pressione del Consiglio di Europa, Kiev aveva proclamato nel 1997 una moratoria sulla pena capitale sospendendo così tutte le esecuzioni. Infatti al momento dell'adesione al Consiglio, avvenuta nel 1995, l'Ucraina si era impegnata ad abolire la pena di morte dal suo ordinamento giudiziario.

Con il nuovo codice penale l'Ucraina supera la Russia di Vladimir Putin ancora ferma al regime della moratoria deciso da Boris Eltsin.

Il piccolo David Peltier era in acqua con il padre surfista. Il pescecane l'ha morso ad una gamba

Virginia, a 10 anni ucciso da uno squalo

WASHINGTON Gli squali, parte seconda. Poche settimane dopo la serie di attacchi in Florida, un bambino di dieci anni è morto, divorato da uno dei grandi predatori del mare davanti a una spiaggia della Virginia dove non accadevano incidenti da almeno trent'anni. Gli esperti hanno un bel dire che il panico è irrazionale, ormai la gente ha paura dello stesso. Ha paura anche se sa che il numero dei pescicani è in diminuzione, che la loro specie dovrebbe essere protetta e non sterminata per rifornire i ristoranti cinesi dove le pinne sono presentate come una ghiottoneria.

Il bambino, David Peltier, si è spento alle 3,45 di domenica (le 9,45 in Italia) nell'ospedale infantile di Virginia Beach, dove era ricoverato da sabato sera. «Il morso dello squalo - ha spiegato il portavoce dell'ospedale George Stinnett - ha tranciato l'arteria principale della coscia sinistra, e la perdita di san-

gue è stata fatale». Secondo il registro internazionale degli incidenti provocati dagli squali, tenuto dall'università della Florida, quest'anno vi è stato soltanto un altro caso mortale, in Brasile, mentre negli ultimi tempi la media era stata di otto morti l'anno. Finora sono stati segnalati nel mondo 48 attacchi, di cui 37 negli Stati Uniti e 28 in Florida. L'anno scorso ne erano stati registrati 84, di cui 53 negli Usa e 37 in Florida.

Ma queste cifre non bastano per tranquillizzare il pubblico che ha ancora negli occhi le immagini di Jessie Arbogast, di 8 anni, in coma da due mesi. Davanti alla spiaggia di Pensacola, in Florida, Jessie è stato aggredito da uno squalo che gli ha staccato il braccio. L'animale è stato ucciso, il braccio recuperato e riattaccato con una operazione di 12 ore, ma il bambino non si è ancora ripreso. Qualche settimana dopo un banchiere di Wall Street, Krish-

na Thompson, ha perduto una gamba nelle fauci di un pescecane alle Bahamas. E durante una gara di surf in Florida, otto ragazzi sono stati morsicati in un sol giorno. Ormai tutti sanno che lungo le spiagge americane non c'è un maggior numero di squali in agguato. E' aumentato soltanto il numero degli sportivi che si divertono a cavalcare le onde su una tavoletta. Gli squali scambiano gli spruzzi del surf per quelli dei pesci di cui si nutrono. Per questo si avvicinano alla riva.

Da sabato mezza America è sulle spiagge, per il lungo ponte del Labor Day, che segna ufficialmente la fine della stagione balneare. Martedì i ragazzi torneranno a scuola. La famiglia Peltier è di Richmond, la capitale della Virginia. Il padre, Richard, e i tre ragazzini sono tutti appassionati di surf. Sabato sera l'uomo stava facendo acrobazie sulle onde a 50 metri dalla riva, dove l'acqua è profonda poco più di un

metro, i figli lo guardavano, aggrappati alle tavolette. Quando David ha urlato e l'acqua si è tinta di sangue il padre ha percorso freneticamente lo squalo con la tavola da surf per fargli aprire la bocca, mentre i bambini singhiozzavano atterriti. Il bambino aveva già perso troppo sangue quando è stato trascinato a riva. Le trasfusioni non sono bastate per salvarlo. Settembre, in America, è il mese in cui arrivano più numerosi i turisti italiani, ancora in vacanza mentre qui tutti hanno ripreso il lavoro. Non c'è ragione di evitare le spiagge: le probabilità di essere molestati dai pescicani sono minime. Gli esperti della Florida consigliano però di rimanere in gruppo, evitare i costumi dai colori troppo sgargianti, non fare troppi spruzzi, non fare il bagno al tramonto. Lo squalo è miope ma è attirato dall'odore del sangue, se si ha una ferita è bene star lontani dal mare. **b.m.**



In Israele bambini a scuola sotto scorta

Paura per attentati suicidi. Scontri a Hebron. Ultime trattative per il summit con Arafat

Umberto De Giovannangeli

Cosa significhi vivere nella paura lo puoi comprendere passando davanti ad una delle scuole di Israele. Ieri è iniziato il nuovo anno scolastico e un milione di studenti sono tornati alla vita «normale». Ma non c'è nulla di normale in quelle scuole trasformate in fortini super presidati. L'anno scolastico si è infatti aperto con l'incubo di un nuovo attentato-suicida. Sono oltre 5mila i poliziotti mobilitati per difendere gli asili e le scuole del Paese. È scioccante vedere bambini di cinque anni scortati da militari in assetto di guerra, così come è l'immagine di tempi di guerra quel metal detector piazzato all'ingresso di un liceo di Tel Aviv. I soldati invitano con modi bruschi i ragazzi a entrare in classe, evitando capannelli che potrebbero attirare un kamikaze palestinese. Nessuno ha voglia di scherzare, di raccontare gli amori estivi. Quei ragazzi sono cresciuti in fretta e hanno imparato che cosa significhi vivere in trincea. L'angoscia domina i pensieri degli scolari più piccoli, si rispecchia nei disegni che Miriam, maestra di asilo ad Haifa, mostra alla Tv statale. In quei disegni i bambini danno forma ai loro incubi: un disegno mostra dei corpi di bambini senza testa e delle donne, le loro madri, che piangono disperate; un altro disegno raffigura un uomo con un copricapo arabo, la kefiyah, che imbraccia una fucile e spara contro un ragazzino con la keppah, il copricapo degli ebrei religiosi. Ariel Sharon - che oggi volerà a Mosca in visita ufficiale - celebra la riapertura dell'anno scolastico a Chilo, il rione ebraico sorto nella zona sud-est di Gerusalemme occupata nel 1967, e ai ragazzini intimoriti, il premier israeliano promette che le sparatorie e i tiri di mortaio dalla vicina Beit Jala, la cittadina palestinese nei sobborghi di Betlemme, «non si ripeteranno più». Ma il segno di tempi di divisione e di odio non sono solo quelle scuole blindate ma anche gli istituti rimasti chiusi. Sono quelli frequentati dai ragazzi della minoranza araba-israeliana. Le loro aule sono rimaste vuote per lo sciopero di tre giorni proclamato l'altro ieri contro le «discrimina-

Corsa a due per la guida del Labour Domani il voto su Ben Eliezer e Burg

Un partito ancora sotto shock per l'ultimo tracollo elettorale, spaccato al suo interno sulla scelta del governo di unità nazionale. Un partito che per decenni ha intrecciato la sua storia con quella dello Stato ebraico e che oggi guarda al futuro con angoscia e apprensione. Un partito, infine, chiamato a compiere scelte decisive non solo per il suo destino ma per quello di Israele e della pace in Medio Oriente. Basta e avanza per giudicare le assise del partito Laburista israeliano di domani come un passaggio cruciale nella vita politica dello Stato ebraico. I 120mila iscritti al Labour sono chiamati a scegliere il futuro leader del partito, dopo le dimissioni di Ehud Barak a seguito della sua disfatta nelle elezioni a premier dello scorso 6 febbraio (36% dei voti contro il 64% andato al candidato della destra Ariel Sharon). La partita si gioca tra due personalità di primo piano ognuna delle quali rappresenta una opzione politica opposta, almeno per il presente: da un lato c'è la candidatura dell'attuale ministro della Difesa, Benjamin Ben Eliezer, un «falco» che gode della fiducia di Yitzhak Rabin, sostenitore di una politica di sicurezza più aggressiva e della scelta di far parte del gover-

no di unità nazionale guidato da Ariel Sharon. Gli ultimi sondaggi danno a Ben Eliezer il 41% dei favori della base laburista. Sul fronte opposto si colloca l'attuale presidente della Knesset, il Parlamento israeliano, Avraham Burg. «Gli iscritti devono scegliere martedì tra un candidato che vuole fare del Partito laburista il numero due del Likud e colui che al contrario vuole riportare il Labour alla guida del Paese». In queste considerazioni polemiche di Burg c'è tutto il dramma di un partito diviso a metà. Con Burg si sono schierati alcuni dei protagonisti della stagione della speranza: l'ex ministro della Giustizia, Yossi Beilin (uno degli artefici degli accordi di Oslo-Washington) e l'ex ministro degli Esteri nel governo Barak, Shlomo Ben Ami. Fine intellettuale, proveniente da una famiglia religiosa, il padre fu un noto rabbino ortodosso, Burg incarna una visione pragmatica del processo di pace, una linea che, in teoria, dovrebbe incontrare i favori dell'attuale ministro degli Esteri, Shimon Peres, che molti analisti politici a Tel Aviv indicano come il vero ago della bilancia nello scontro tra i due candidati alla guida del partito. Le ultime settimane hanno incrinato il rapporto tra



Ben Eliezer e Shimon Peres, con il primo impegnato a definire Yasser Arafat «interlocutore inaffidabile» mentre il secondo, Peres, cercava di riannodare i fili del dialogo in previsione di una faccia a faccia con il leader palestinese.

Su un dibattito infuocato, e reso ancor più drammatico dal sanguinoso conflitto che da oltre 11 mesi contrappone israeliani e Palestinesi, pesa l'incubo di una scissione. «Non dobbiamo lasciare in mano alla destra la que-

stione della sicurezza», ribadisce Ben Eliezer. «Dobbiamo smarcarci dalla politica avventurista di Sharon», ribatte Burg. Agli iscritti la scelta, tra le più difficili nella storia del partito che fondò lo Stato d'Israele. **u.d.g.**

zioni». Gli incubi dei bambini israeliani, come quelli dei loro coetanei palestinesi, rispecchiano una guerra senza confini né pietà che da oltre 11 mesi contrappone due popoli. Altri tre palestinesi sono stati uccisi nelle ultime 24 ore nei Territori. I tre hanno perso la vita l'altra notte in Cisgiordania: due giovani - militanti di Tanzim, il braccio armato di Al-Fatah - colpiti dai soldati israeliani in uno scontro a fuoco a Hebron e una donna di 22 anni

morta a Tulkarem nell'esplosione di un taxi (centrato secondo i palestinesi da un carro armato israeliano, mentre Israele ribatte che a bordo ci sarebbe stato un ordigno esplosivo anzitempo). Nella Striscia di Gaza, dove carri armati con la stella di David hanno effettuato ieri mattina una breve incursione nella zona del campo profughi di Khan Yunes, i servizi di sicurezza palestinesi sono impegnati in indagini «a tutto campo» per individuare i respon-

sabili dell'uccisione del colonnello Tayyassir Khatab, il vice comandante dell'intelligence militare dell'Anp morto l'altro ieri nell'esplosione della sua auto. Le certezze del primo momento - si è trattato di una nuova «eliminazione mirata» da parte israeliana - vengono incrinata dalla rivendicazione dell'attentato ad opera di un'organizzazione palestinese finora sconosciuta, le «Brigate Bilal el-Ghol», secondo cui Khatab sarebbe stato giustiziato per-

ché «al servizio del nemico sionista». E così, tra scuole blindate e scontri a fuoco, resta in vita l'enigma dell'incontro tra Shimon Peres e Yasser Arafat. Il faccia a faccia potrebbe svolgersi entro la prossima settimana in Egitto, ma dopo le sdegnate reazioni suscitate in Israele dal virulento intervento anti-ebraico pronunciato da Arafat a Durban, il condizionale è quanto mai d'obbligo. «Le affermazioni fatte da Arafat a Durban sono rudi

e scoraggianti, ma gli incontri con lui sono una necessità e perciò stiamo compiendo sforzi per determinare quando e dove l'incontro avrà luogo», dichiara alla radio militare Shimon Peres. Ma a frenare è Yasser Abed Rabbo, ministro dell'Informazione dell'Anp: «Non c'è alcun preparativo in corso», afferma, e prima di dare il via libera - aggiunge - i palestinesi vogliono conoscere la posizione israeliana sul piano Mitchell.

Macedonia Oggi il parlamento affronta le riforme

SKOPJE Il presidente del parlamento macedone Stojan Andov non bloccherà il dibattito parlamentare per l'approvazione delle riforme costituzionali contenute nel piano di pace sponsorizzato dalla comunità internazionale. Dopo febbrili consultazioni, ieri pomeriggio Andov ha annunciato che i lavori del Parlamento riprenderanno stamattina. Il suo tentativo di condizionare la ripresa del dibattito al ritorno degli sfollati slavo-macedoni nelle proprie case, e al ritiro della guerriglia albanese dalle sue attuali posizioni, per il momento è fallito. «Questo accordo di pace non prevede altre condizioni» aveva avvertito nella notte Franco Leotard, rappresentante dell'Unione Europea in Macedonia. L'invito del governo americano James Pardew aveva a sua volta intimato di riprendere «immediatamente» i lavori del parlamento. «Le richieste di Andov turbano il processo di pace» aveva aggiunto. La svolta si è avuta nella tarda mattinata di ieri, quando il presidente della Repubblica Boris Trajkovski ha incontrato il capo del Parlamento. La notte fra sabato e domenica le vetrine di cinque grandi negozi di proprietà di albanesi sono state mandate in frantumi nel principale centro commerciale di Skopje, mentre in periferia una bomba ha distrutto un altro bar albanese. Un civile slavo è rimasto ucciso ieri lungo la strada fra Skopje e Tetovo: aveva forzato un posto di blocco e l'esercito ha aperto il fuoco.

L'Associazione Parenti Vittime Strage Ustica ricorda con infinito affetto l'avvocato

ROMEO FERRUCCI

insostituibile ispiratore dell'impegno per la verità. Si unisce al dolore dei familiari per la perdita del loro amato congiunto.

Bologna, 3 settembre 2001

3-08-2001 3-09-2001

Nel trigesimo della scomparsa i figli Alfredo, Luisa, Walther, ricordano la mamma

NERINA VERONESI

ved. TAMPIERI

Non solo madre amorosa, ma vero esempio di coerenza sui grandi valori di uguaglianza, giustizia, solidarietà.

Bologna, 3 settembre 2001

Nel 12° anniversario della tragedia aerea di Cuba i familiari ricordano con infinito amore

GIACOMO GALANTE

Giornalista

GIGLIOLA LO CASCIO
parlamentare del Pci
e i piccoli

GIULIANO e LAVINIA

Una messa sarà celebrata alle ore 18,30, nella chiesa di S. Teresa. Trapani, 3 settembre 2001

Per la pubblicità su **l'Unità**

RK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
 CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
 CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122

FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
 MESSINA, via U. Bonino 15/G, Tel. 090.65084.11
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
 PADOVA, via Merletana 6, Tel. 049.8734711
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
 PALERMO, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
 REGGIO C., via Barberini 86, Tel. 06.4200891
 SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
 SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

Un giovane spara all'impazzata a Beziers e uccide l'assistente del sindaco. Inseguito e colpito a morte dalle teste di cuoio

Francia, con un lanciamissili sfida per otto ore la polizia

PARIGI È durata otto ore la follia di un venticinquenne pregiudicato di Beziers, nel sud della Francia, che ieri ha tenuto in scacco la polizia sparando all'impazzata con un lanciamissili. Dopo aver ucciso il capo di gabinetto del sindaco, è stato a sua volta colpito dalle teste di cuoio. Non sembra esserci movente all'esplosione di follia del giovane, trafficante di stupefacenti, già noto alla polizia per qualche malefatta. A Beziers ieri è arrivato il ministro degli Interni, Daniel Vaillant, per portare conforto alle forze dell'ordine e alla famiglia di Jean Faret, ex militare incaricato della sicurezza al Comune, che è caduto sotto il fuoco del folle di Beziers, a 15 giorni dal raggiungimen-

to della pensione. Faret è stato colpito alle 6 del mattino, mentre si recava a constatare in commissariato i danni arrecati dallo sparatore con il lanciamissili. I proiettili lo hanno raggiunto mentre faceva il pieno di benzina. Tutto è cominciato alle 23 di venerdì scorso, quando alcuni poliziotti sono arrivati nel quartiere popolare di La Devezze, dove un gruppo di zingari e uno di musulmani se le davano di santa ragione. Appostato nei paraggi, l'uomo ha imbracciato il lanciamissili ed ha fatto fuoco sulla prima auto della polizia, strappando letteralmente la parte posteriore del veicolo ma lasciando miracolosamente illesi i due agenti che erano nell'abitacolo. Per quasi otto ore,

l'uomo è stato poi inseguito dalle pattuglie della polizia, fuggendo con auto che rubava una dopo l'altra per confondere le proprie tracce. Con il lanciamissili ha sparato, di passaggio, contro un'altra auto della polizia parcheggiata davanti ad un commissariato, distruggendola. Poi con un mitra ha crivellato di colpi la facciata dell'edificio. Alle 6 del mattino, il fatale incontro con Faret, il funzionario del Comune, e l'omicidio a freddo del capo di gabinetto del sindaco, assimilato alla polizia per la luce a girofaro sul tetto dell'auto. Che l'uomo fosse in preda ad un raptus è testimoniato dalle telefonate che di tanto in tanto faceva dai cellulari ai poliziot-

ti che lo inseguivano, provocandoli, minacciandoli e invitandoli ad «un vero duello». Vista la situazione, è stato richiesto l'intervento delle «teste di cuoio», i reparti specializzati dei servizi di sicurezza. Giunti in un baleno da Marsiglia, hanno fatto dirigere il folle verso un parcheggio in periferia e quando è uscito dall'auto rivolgendosi verso gli agenti il lanciamissili, è stato freddato dai poliziotti, come ha spiegato successivamente il procuratore. Messaggi di riprovazione per la violenza e di cordoglio sono giunti da tutte le autorità dello Stato al sindaco di Beziers e ai familiari di Faret. Fra i primi, il presidente Jacques Chirac e il premier Lionel Jospin.